Polemica socialista contro la teoria dei « due tempi »

Bertoldi a favore di un immediato avvio alle riforme

Il ministro del Lavoro sottolinea l'urgenza della riforma sanitaria e si pronuncia per l'aumento dei minimi di pensione — Allarme di Donat Cattin per la scarsezza di mezzi finanziari per il Sud — Una intervista del compagno onorevole Sandro Pertini, presidente della Camera

I temi della situazione economica, con particolare riferimento alla lotta al carovita, e delle prospettive dell'azione governativa continuano ad alimentare, anche in questi giorni di pausa ferragostana, il dibattito politico.

Il compagno socialista Bertoldi, ministro del Lavoro, ha rilasciato su questi problemi una intervista al settimanale *Tempo* illustrato. Egli ha affermato tra l'altro che se la politica di « *blocco delle spese correnti* » e di « *forzata riduzione degli investimenti* » (politica che « *non ha alternativa* ») dovesse diventare « *una trappola deflazionistica, noi avremmo conseguenze allarmanti: il blocco della ripresa produttiva, la compressione dei consumi sociali e il sacrificio del Mezzogiorno* ».

A proposito delle riforme, Bertoldi ha dichiarato che « *vogliamo fare le cose con gradualità, senza compromettere i delicati equilibri in cui viviamo* ». « *Ma la riforma sanitaria* — egli ha aggiunto — *bisogna farla, perché non si può continuare a bruciare ricchezze, a sprecare denaro necessario al processo produttivo. Ci sono poi riforme che non costano (libertà civili, Rai-Tv, Università) necessarie per rendere più produttive le strutture e più civile il nostro sistema di vita* ».

Il ministro del Lavoro ha poi parlato dei problemi sociali più urgenti. Sulle pensioni al di sotto delle 40 mila lire mensili, egli ha sottolineato « *la necessità di una legge che non si limiti all'aumento dei minimi previsti dagli accordi di governo, ma si proponga di agganciare la pensione agli scatti salariali* ». « *Vi è poi* — ha ricordato — *il problema dell'aumento degli assegni familiari che i sindacati pongono e che io condivido* ».

Dopo aver rilevato che « *in questa fase così delicata per la vita del paese, le grandi confederazioni hanno dimostrato forte senso di responsabilità* », il compagno Bertoldi ha affermato che il governo non può fallire l'obiettivo di riportare l'aumento del costo della vita « *dall'attuale 20% annuo ai più tollerabili livelli medi europei (8-10% annuo)* ». Se ciò non accadesse « *verrebbe compromesso drasticamente il potere di acquisto dei salari e degli stipendi e i sindacati non potrebbero, in questo caso, non denunciare la tregua per puntare su una grande azione di recupero* ».

Bertoldi ha concluso affermando che « *per noi socialisti si tratta di avere coscienza che la presenza nel governo non si giustifica con l'ordinaria amministrazione, ma con un impegno politico, con una tensione morale, con uno sforzo quotidiano, tesi non solo a superare la congiuntura ma a creare le condizioni per trasformare gradualmente la vita del paese* ».

DONAT CATTIN Un nuovo allarme per la mancanza di mezzi da destinare come incentivi industriali e per il finanziamento del « progetti speciali » è stato lanciato dal ministro per il Mezzogiorno. In una intervista al *Globo*, Donat Cattin sostiene inoltre che 138 miliardi sono stati sottratti alla Cassa per contribuire al reperimento delle somme necessarie per gli aumenti agli statali.

A proposito delle recenti discussioni sul V Centro siderurgico in provincia di Reggio Calabria, Donat Cattin ha dichiarato che l'idea del sottosegretario repubblicano Compagna « *di fare il raddoppio dell'Italsider di Bagnoli invece di fare Gioia Tauro, è una idea che singolarmente si può anche sostenere, ma che in questo momento non posso prendere in considerazione, perché c'è un preesistente impegno di governo, ma non certamente un impegno finanziario, a costruire il centro di Gioia Tauro* ». Si tratta quindi, secondo il ministro, di compiere una verifica, tenendo conto di quella grave situazione circa i mezzi finanziari, a cui aveva accennato all'inizio.

PERTINI In una lunga intervista al *Giorno*, in cui rievoca soprattutto alcuni episodi della lotta antifascista e della guerra partigiana, il compagno Pertini, presidente della Camera, si è intrattenuto anche su alcune vicende della lotta politica dopo la liberazione. Dopo aver affermato che egli non sarà mai comunista, non accettando tra l'altro il centralismo democratico, Pertini ha dichiarato: « *Come presidente della Camera, vedo come si comportano i comunisti italiani. Sono i più diligenti. Quando gli altri settori sono deserti, io vedo il settore comunista compatto. Sono quelli che partecipano alle discussioni con più impegno, più preparazione. Cercano di dare un contributo. Oggi come oggi, io vado considerando che il partito comunista è sul terreno democratico, è sul terreno parlamentare. Ha abbandonato quel massimalismo infantile del 1919-20 che ha tormentato il movimento operaio italiano: o tutto o niente* ».

Ricordato il grande contributo dato dai comunisti alla lotta antifascista e alla guerra di liberazione, Pertini ha quindi affermato: « *Sono sicuro che, se domani la libertà fosse in pericolo, i primi a scendere in piazza sarebbero loro, i comunisti* ».

Manifestazioni del PCI

DOMANI

Siena: Serri; Ospedaletto (Padova): Busetto; Fermignano (Pesaro): Cappelloni; Acri (Cosenza): Conte; Cortona (Arezzo): Di Paco; Loreto (Pescara): Esposto; Nettuno (Roma): Pasquali; Melfi (Potenza): Sclavo; Soria (Pesaro): Fabbri; Villa Vicentina (Udine): R. Pascolat; Spello (Perugia): Grifone; Sonnino (Latina): Mammucari.

La commossa orazione funebre di Umberto Terracini alle esequie del compagno D'Onofrio

Diciamo grazie a Edo per ciò che fece e diede per il riscatto dei lavoratori

La durissima giovinezza del popolare dirigente comunista - La condanna inflittagli dal Tribunale-giberna - « Egli seppe dimostrare come in una coscienza rivoluzionaria si contemperino e si risolvano due sentimenti che si volevano contrapposti: l'amor di patria e l'internazionalismo» - L'iniziativa tra i soldati dell'Armir e il processo intentatogli nel dopoguerra - In ciascuno resta una parte ben viva del suo spirito generoso e fraterno

Il compagno Terracini pronuncia l'orazione funebre in memoria del compagno D'Onofrio

L'orazione in memoria di Edoardo D'Onofrio è stata pronunciata dal compagno Umberto Terracini. Ne pubblichiamo un ampio resoconto.

« E' con desolata costernazione — ha esordito Terracini rivolto alla folla di compagni e di cittadini che si era raccolta intorno al feretro, davanti al Verano — che anche a nome della Direzione, del CC e della CCC, rivolgo qui, nel cuore di questo borgo di S. Lorenzo che gli era tanto caro, al nostro Edo un saluto senza domani nell'ultimo degli innumerevoli incontri che ho avuto con lui nel corso delle nostre lunghe vite accomunate da una scelta lontana e mai ripudiata, quella dell'ideale socialista.

« Particolarmente crudele nella sua subitaneità è stata la sua dipartita che comunque ci avrebbe tutti profondamente feriti, tanto era l'affetto che nutrivamo per lui e profonda la stima per la sua personalità umana e civile, ricca già di doti innate e poi sempre più arricchita da quelle acquisite e conquistate nel corso della sua milizia rivoluzionaria.

«Perché Edoardo D'Onofrio — ha aggiunto Terracini — era nato da famiglia popolana e cioè, per i tempi suoi, povera; e il lavoro manuale era stato subito per lui dura legge di vita là dove egli avrebbe avuto invece brama intensa di studio e di sapere. Ma proprio quella vita sua fanciulla, condotta faticando nelle botteghe artigiane delle quali era allora disseminata tutta la città, gli insegnò i primi rudimenti della maggiore scienza, quella dei rapporti sociali, sulla quale avrebbe poi fondata la sua presa di coscienza ed edificata la sua cultura feconda e creatrice. Operaio meccanico durante la settimana, egli dedica infatti le giornate domenicali e festive, come volontario, ad una piccola tipografia dove si stampano dei giornaletti socialisti come il "Seme" — titolo fatidico se si pensa quali frutti generosi le sue elementari parole di propaganda maturarono poi rapidamente nella mente e nell'animo del giovinetto lavoratore che vi prodigava le sue poche ore destinate al riposo.

«Così — ha ricordato ancora il compagno Terracini, — allo scoppio della prima guerra mondiale Edoardo D'Onofrio, già iscritto alla Federazione Giovanile Socialista, è preparato alla prova e non esita a schierarsi sul fronte della pace, contro l'interventismo mussoliniano e regio, pagando il suo primo scotto di sacrificio all'ideale con una condanna inflittagli dai Tribunali-giberna, come nel caustico linguaggio popolare dell'epoca si chiamavano i Tribunali militari. E da questo primo significativo capitolo la sua vita correrà lungo i decenni, per oltre mezzo secolo, fino a ieri, in lineare conseguenzialità attraverso a vicende che hanno spesso del romanzesco, del drammatico, senza ch'egli mai flettesse.

« Così, con uguale passione — ha proseguito l'oratore —, Edo oppugnò il fascismo nostrano sfidandone la violenza sanguinaria e il regime oppressivo e persecutorio, ciò che gli valse da parte del Tribunale Speciale una condanna a 12 anni di reclusione; e si recò in Spagna arruolandosi nelle Brigate Internazionali contro il franchismo fellone e usurpatore; e contribuì durante la seconda guerra mondiale alla difesa contro l'aggressione hitleriana all'Unione Sovietica dove lo aveva colto lo scoppio delle ostilità.

« E fu qui ch'egli seppe dimostrare come in un'intera coscienza rivoluzionaria fra di loro si contemperino e risolvano, sublimandosi su di un più alto piano di moralità, due sentimenti e due doveri che la torbida mentalità deformatrice di ogni valore dello spirito aveva sempre fra di loro contrapposto in una reciproca negazione. Dico l'amore di patria e la solidarietà con tutte le vittime della prepotenza brutale; dico la fraternità per i soldati italiani gettati delittuosamente dal fascismo allo sbaraglio dell'Armir, e la solidarietà con i popoli sovietici in lotta contro l'aggressione ».

A questo punto Terracini ha ricordato come restino a documentazione insuperata della squisita sensibilità nazionale e civile con cui Edo seppe rispondere allora all'imperativo socialista e della sua coscienza, i suoi scritti sul giornale « l'Alba », destinato appunto dai comunisti italiani emigrati politici in URSS ai soldati e ufficiali italiani comandati a fiancheggiare le armate hitleriane. E come lo restino, a vergogna di coloro che ne imposero la celebrazione, i fascicoli del processo ignobilmente intentato contro D'Onofrio per questa sua meritoria azione, ultima delle fatiche che la giustizia intraprese per intimidire e umiliare questo fiero figlio del proletariato al quale intanto i cittadini, i lavoratori romani delegavano invece ininterrottamente, per avvicendarsi di assemblee (la Consulta, la Costituente, la Camera dei deputati) la propria rappresentanza, e al quale il Parlamento volle tributare l'onore di nominarlo vicepresidente.

« Sì — ha proseguito Terracini commosso —, su uno dei massimi scanni di Montecitorio hai seduto tu, compagno carissimo perduto, dando mano ancora con maturata saggezza a sostanziare quella democrazia repubblicana per edificare la quale avevi vestito panni di recluso, e tessuto clandestinamente reti cospirative, e varcato perigliosamente le frontiere, e affrontato in campo aperto le battaglie, e patito freddo e fame. Sì, su uno dei massimi scanni di legislatore; ma anche negli organi dirigenti del tuo Partito, il PCI, il Centro estero al tempo della clandestinità, il CC, la CCC,.

«Quale vita esemplare fu la sua, cittadini e compagni! Se rievocarla significa per noi riconsacrarci ancora e sempre all'opera cui Edoardo D'Onofrio ha prodigato interamente la sua, narrarla ai giovani come noi faremo varrà ad illuminarne lo spirito, a forgiarne la coscienza, a educarne il senso morale fuori di tante intricate sottigliezze teorico-ideologiche che spesso ad altro non servono che a giustificare la rinunzia all'azione. Non già che Edoardo D'Onofrio abbia schivato il travaglio del meditato riesame dei propri convincimenti, della riprova delle idee al metro degli avvenimenti, della soluzione dei problemi nuovi insorgenti dal permanente mutarsi della realtà.

« E noi lo ricordiamo buon schermidore nei dibattiti congressuali e nelle conversazioni in breve cerchia amichevole, sostenitore delle sue responsabili, argomentate opinioni. Ma non derogava però, né avrebbe permesso che altri derogasse mai da quei principi che, balenatigli in giovanissima età, lo ressero e guidarono infallibilmente fino a ieri, quando d'un tratto reclinando il capo prese commiato, forse senza accorgesene, dal mondo fatto migliore anche col suo sacrificio, da noi, suoi compagni affezionati di fede e di azione, e dai suoi familiari. A questi, prostrati dal dolore, stringiamoci attorno nel momento del funebre commiato perché avvertano e sappiano che in ciascuno di noi c'è e potranno trovare una porziuncola viva del suo spirito generoso e fraterno.

«E a lui, a Edo, a Edoardo D'Onofrio, salutandolo a nome della Direzione, del CC e della CCC del PCI, diciamo grazie — ha concluso Terracini — per ciò che fece e diede alla grande comune impresa del riscatto dell'umanità verso la giustizia, la libertà e la pace; del riscatto dell'Italia dall'arretratezza sociale, politica e culturale verso una nuova sorte, ascendente e progressiva, sotto la bandiera del socialismo. Grazie, Edo carissimo. Grazie e addio ».

I funerali di D'Onofrio

(Dalla prima pagina)

miliari, i dirigenti del Partito: per la Direzione i compagni Giorgio Amendola, Cossutta, Galluzzi, Novella, Petroselli, Terracini, Valori e Vecchietti; e inoltre i compagni Cappelloni, Donini, Modica, Ferrara, Anna Maria Ciai, Giglia Tedesco, D'Alessio, Pochetti, Ceseroni, Gallo, Schiapparelli, Ossola, Massola, Grifone, Mammucari, Vetere, Sclavo, Galli, le segreterie della Federazione romana rappresentata dai compagni Raparelli, Franca Prisco, Quattrucci, Falomi, del Comitato regionale rappresentato dal segretario Paolo Ciofi e dal compagno Ranalli, i segretari delle altre Federazioni della regione; una delegazione dell'« Unità » guidata dal compagno Pavolini, rappresentanti diplomatici. Tra questi l'ambasciatore della RDT, Klaus Gysi e l'addetto culturale dell'ambasciata dell'URSS, Naumov. Seguiva un'immensa folla di compagni, di giovani soprattutto.

Il corteo s'è snodato lentamente, dapprima sfilando sotto la sede dell'«Unità» (qui il feretro è stato salutato dai giornalisti, dai tipografi, da tutti gli addetti al giornale del Partito), poi raggiungendo Porta Tiburtina, e da qui il piazzale del Verano dove era ad attenderlo un'altra folla di compagni. Con il compagno Longo, erano altri dirigenti del Partito tra cui il compagno Girolamo Li Causi.

Qui il corteo ha sostato radunandosi intorno ad un piccolo palco da dove ha preso la parola il compagno Umberto Terracini per l'orazione funebre. Al termine, la salma è stata accompagnata all'estrema dimora dai familiari e dai dirigenti del Partito.

Continuano intanto ad affluire centinaia di messaggi di cordoglio di organizzazioni, di personalità, di singoli compagni e di antifascisti.

Nell'esprimere il suo profondo cordoglio, il Presidente della Camera, Sandro Pertini, ricorda « i vincoli di amicizia e di reciproca stima » con Edo, « valoroso combattente antifascista e strenuo difensore dei diritti della classe operaia ». Anche il Presidente del Senato, Giovanni Spagnolli, ha espresso alla famiglia D'Onofrio sentimenti di profondo cordoglio.

Altri messaggi sono stati inviati dal segretario del PSI, compagno Francesco De Martino; dal primo Vice presidente dell'Assemblea Popolare Bulgara, Tarabanov; dal compagno Terenzi, della CCC. Alla Direzione del Partito ha rivolto un messaggio anche il Movimento Studentesco Romano per sottolineare che la vita e l'opera del compagno D'Onofrio « rimarranno di esempio per tutto il movimento popolare e soprattutto per i giovani e gli studenti che si affacciano oggi con tutto il loro entusiasmo alla vita politica ».

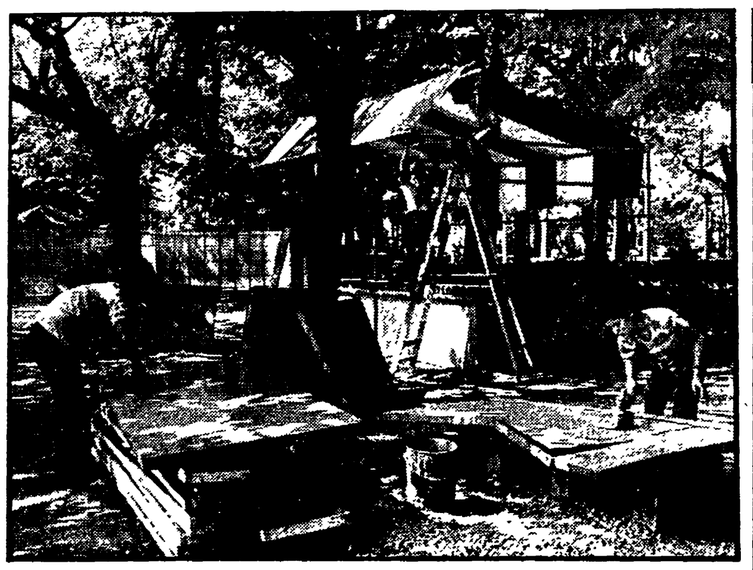
Un telegramma del Comitato Centrale del PCUS

Il Comitato Centrale del PCUS ha inviato al Comitato Centrale del PCI e ai familiari di Edoardo D'Onofrio un telegramma nel quale esprime le condoglianze per il compagno scomparso « uno dei fondatori del PCI, eminente personalità del movimento comunista italiano e internazionale, amico della URSS ».

Si aprirà il 28 agosto ad Avezzano e durerà sei giorni

Torna nella Marsica dopo ventisette anni un grande Festival della stampa comunista

L'importante successo reso possibile anche per l'aiuto fraterno e volontario dei compagni di Roma e delle Federazioni abruzzesi - Denso programma di iniziative politiche, culturali, ricreative e sportive - Significativo appuntamento popolare per il Sud



Giovani al lavoro per la costruzione di uno « stand » del Festival marsicano dell'« Unità » che si aprirà il 28 agosto a Avezzano

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 17.

Anche la Marsica, zona contadina del Meridione, avrà quest'anno il suo primo grande Festival dell'*Unità*. La cittadella che l'ospiterà sta sorgendo in questi giorni nel parco di Piazza Torlonia, ad Avezzano, con il lavoro volontario di numerosi compagni, soprattutto giovani. Il Festival durerà sei giorni, dal 28 agosto al 2 settembre

Una così importante manifestazione della stampa comunista, in una zona meridionale, e con le caratteristiche di grande incontro popolare incentrato su un'ampia tematica politica e su momenti ricreativi, culturali, sportivi che abbia la forza di coinvolgere non solo i comunisti, ma gran parte della popolazione, rappresenta un grande fatto politico che contribuisce a spingere più avanti la lotta per la democrazia e per un diverso sviluppo economico nel Mezzogiorno.

Nella nostra città, dove la influenza elettorale del PCI è debole, occorre tornare indietro di 27 anni per ricordare una festa dell'*Unità*. Anche per questo, il Festival marsicano del '73 interrompe una tradizione negativa e si mette al passo con le esperienze più avanzate vissute dal nostro Partito nella campagna della stampa.

Dare vita ad un festival dell'*Unità* nel Meridione certamente richiede maggiori sforzi che altrove, ma con un impegno generale di solidarietà di tutto il Partito è possibile moltiplicare in poco tempo queste preziose esperienze politiche. E' con questa visione che i comunisti della Marsica si sono rivolti ai comunisti romani chiedendo un aiuto concreto per costruire questo Festival. I compagni di Roma hanno accolto con entusiasmo questa richiesta, comprendendone il valore politico, e sono venuti qui numerosi (studenti, professionisti, pittori, dirigenti politici, ecc.), anche rinunciando alle ferie. Con lo stesso spirito i compagni da L'Aquila, Pescara, ed altre città dell'Abruzzo hanno comunicato alla Federazione Comunista l'arrivo di loro delegazioni ad Avezzano.

Questa solidarietà reciproca tra comunisti sta diventando un dato politico di fondo, che certamente darà dei frutti preziosi, sia in questa occasione, che per le nostre lotte future.

Il Villaggio del Festival occuperà tutto il parco, ed ospiterà oltre 30 stands, che saranno riempiti dalle mostre (dedicate sia ai problemi specifici del luogo, sia alla tematica politica regionale e nazionale), dai prodotti tipici abruzzesi e dei paesi socialisti. Una grande mostra sarà dedicata alle lotte del popolo marsicano dal 1950 ad oggi. Essa racconterà, attraverso gigantografie e disegni, la storia di questi lavoratori, dalla vittoriosa lotta per la cacciata di Torlonia dalla terra, fino ad arrivare alle lotte della giovane classe operaia della « Valentini » per l'applicazione del contratto di lavoro in atto in questi giorni.

Il Festival, oltre agli stands, sarà completato da un ristorante, da un ristoro, dal « Villaggio dei giovani », da un padiglione dell'arte e da un teatro che ospiterà buona parte degli spettacoli e dei dibattiti.

L'inaugurazione è fissata per le ore 17 del 28 agosto.

Per la parte dedicata all'iniziativa politica si prevedono incontri e dibattiti sui seguenti argomenti: la lotta dei bieticoltori del Fucino; l'occupazione giovanile e lo sviluppo economico nella Marsica e nel Mezzogiorno; aborto: per una maternità libera e consapevole. Si prevede, inoltre, un incontro tra la classe operaia abruzzese e delegazioni delle fabbriche romane e della FIAT di Torino.

Ogni giornata del Festival sarà dedicata ad un tema specifico intorno al quale ruoterà tutta l'attività. Il 29 c'è la serata di solidarietà con i popoli in lotta contro l'imperialismo, alla presenza di rappresentanti della Resistenza greca, portoghese, brasiliana, con canti sulle lotte dell'America Latina.

Per la stessa giornata, i giovani hanno organizzato un concerto di musica pop con il noto complesso il « Banco del Mutuo Soccorso ». Il 30 serata dedicata al folklore meridionale con « I Gataleta » ed il coro e balletto abruzzese di Tollo. Il 31 recital di poesie e canzoni degli attori Bruno Cirino ed Anna Melato; il 1 settembre la regista Dacia Maraini presenterà un suo spettacolo, scritto appositamente per la Marsica, che rievocherà la storia delle baracche del terremoto del 1915.

Il 2 settembre giornata conclusiva con corteo e comizio alle ore 18.30; mentre alle ore 21.30 Edmonda Aldini e Duilio Del Prete presenteranno un loro spettacolo politico.

Giovanni Santilli

Reggio Calabria: secondo attentato in un mese

Tritolo contro una fabbrica

Forsennata campagna imbastita dagli agrari e dai fascisti contro la « Liquichimica » che occuperà 750 tra operai e tecnici

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 17

Un nuovo attentato dinamitardo è stato compiuto a Saline nei cantieri del costruendo stabilimento della « Liquichimica Biosintesi » che dovrà occupare 750 dipendenti, fra tecnici ed operai, e produrre bioproteine sintetiche su brevetto giapponese. Tre potenti cariche di tritolo sono esplose nella notte distruggendo una betoniera della ditta «Zilno» di Reggio Calabria e danneggiando seriamente un altro automezzo posteggiato accanto alla betoniera. I danni superano i 10 milioni di lire.

Un'altra carica di dinamite, costituita da ben 18 candelotti legati ad una miccia a lenta combustione lunga una decina di metri, non è fortunatamente esplosa: l'obiettivo erano i grandi contenitori di cemento ed alcuni fusti di solventi e di materiali infiammabili.

Si voleva, insomma, ancora una volta — e a distanza di appena un mese dalla irruzione nel cantiere di due uomini armati di mitra che avevano sequestrato ed impaurito quattro operai della ditta « Mariano Battisti » di Milano — creare il panico nel cantiere e dissuadere ditte, tecnici e maestranze dal continuare il lavoro.

In realtà, dopo la banditesca e criminale aggressione ai quattro operai, i lavori erano stati sospesi da tutte le ditte per oltre due settimane. E si deve proprio alla vigile azione delle popolazioni di Saline, prontamente scese in sciopero contro i tentativi di impedire con ogni mezzo la costruzione dello stabilimento come all'intervento delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori se, proprio in questi giorni, erano state superate incertezze e difficoltà ed il lavoro era ripreso.

Nel corso di una imponente manifestazione popolare, i dirigenti provinciali della CGIL, CISL ed UIL avevano denunciato chiaramente, quali mandanti del criminale episodio, gli agrari ed i fascisti rimasti completamente isolati nella loro sfrenata campagna « ecologica » tendente, in realtà, a mantenere inalterato il valore della rendita agraria parassitaria e le condizioni di sottosviluppo economico, di arretratezza sociale, di sfruttamento.

Oggi si ripetono gli attentati, con la stessa tecnica, gli stessi obiettivi, e la permanente impunità di mandanti ed esecutori. Per mascherare meglio i reali obiettivi, non si è fatto ricorso stavolta alle minacce contro i singoli operai ma al tritolo. Non si è voluto ripetere l'errore del sequestro degli operai ma, anche stavolta, l'obiettivo era quello di immobilizzare tutto il cantiere dove in atto lavorano circa 200 edili.

L'estrema sicurezza degli attentatori che hanno colpito, a pochi giorni dalla ripresa del lavoro per la costruzione del moderno complesso chimico, tradisce complicità e protezioni che non possono più essere tollerate perché contrarie agli interessi ed alle aspirazioni delle popolazioni calabresi al lavoro ed alla occupazione.

Enzo Lacaria

Tropea: scarcerati i sei giovani del Movimento studentesco

TROPEA, 17.

I sei giovani del Movimento studentesco arrestati dopo gli incidenti seguiti alla provocazione fascista degli scorsi giorni hanno ottenuto oggi la libertà provvisoria. Nello stesso tempo, si ha notizia che i carabinieri hanno finalmente deciso di denunciare per gli stessi fatti sette noti picchiatori fascisti, che restano peraltro a piede libero.

Napoli: più 1.263 iscritti al Partito

Anche in questi giorni di metà agosto mentre procede intensamente e con grande partecipazione popolare la campagna per la stampa comunista, vengono segnalati nuovi significativi risultati nello sviluppo del proselitismo

Intanto, nel Mezzogiorno altre due federazioni si sono aggiunte alle numerosissime che ormai hanno superato la cifra degli iscritti dello scorso anno: sono quelle di Catania e di Foggia.

Da Modena il Comitato di zona del PCI della città ha telegrafato al compagno Berlinguer comunicando il superamento sia dell'obbiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista (60 milioni) sia della cifra di iscritti (10.030 tesserati pari al 101%).

Nella Federazione di Napoli, che ha superato i 40.000 iscritti realizzando il 106% con 6490 nuovi reclutati, sono 97 le sezioni che hanno superato il 100%. Sempre a Napoli lo stesso risultato è stato conseguito in 124 fabbriche e luoghi di lavoro con un numero complessivo di tesserati al PCI nei luoghi di lavoro che è di 9.738, cioè superiore di 1.263 iscritti a quello dello scorso anno.

Interrogazione del PCI alla Camera

Imposta di soggiorno: si parla di aumenti

Preoccupazioni sulla riviera romagnola per una notizia diffusa dal giornale degli albergatori

RIMINI, 17

In seguito alla notizia, apparsa sul periodico degli albergatori di Riccione e che ha suscitato grande preoccupazione fra gli operatori turistici ed i lavoratori della Riviera, secondo cui sarebbe allo studio la proposta dell'aumento dal 200 al 600 per cento della misura attuale della imposta di soggiorno, il compagno on. Vaniero Accreman, ha rivolto una interrogazione al ministro del turismo per conoscere se essa corrisponda a verità e, in caso affermativo, se il governo non ritenga « che il provvedimento avrebbe ripercussioni sfavorevolissime sul nostro turismo, interno ed estero ».

L'imposta di soggiorno — rileva l'interrogazione — andrebbe invece abolita, dato che « non corrisponde a nessuna ragione logicamente e costituzionalmente apprezzabile (la Costituzione afferma infatti che ciascuno ha il diritto di circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale), mentre sarebbe abbastanza agevole il reperimento in altro modo dei mezzi per finanziare la attività degli enti turistici ».

Sequestrata una nave per inquinamento

TRIESTE, 17.

La motocisterna « Diane », battente bandiera liberiana, è stata posta sotto sequestro, per ordine della magistratura triestina, per aver inquinato le acque di Muggia. Dalla nave, che era in fase di scarico al pontile del terminal dell'oleodotto Trieste - Ingolstadt - Vienna, è fuoriuscito olio greggio. Sul posto sono intervenuti i mezzi della capitaneria di porto di Trieste che hanno provveduto a ripulire il tratto di mare.

La nave — si è appreso — sarà autorizzata a ripartire dopo il pagamento di una cauzione vincolata, che sarà stabilita dal pretore di Trieste, dott. Mauro Losapio. Il comandante della motocisterna, Luigi Cafiero, dovrà comparire in un secondo tempo davanti alla magistratura per il processo.